



Società

**All'Argentina
il ballo infinito
reality anni Trenta**

RODOLFO DI GIAMMARCO
A PAGINA XV

Al Teatro Argentina dal 3 "Non si uccidono così anche i cavalli?", con gli attori del Teatro Due e i performer di Manuela Lucenti



FINO AL 13
Lo spettacolo con la regia di Gigi Dall'Aglio è al teatro Argentina dal 3 al 13 gennaio; dal romanzo di Mc Coy anche il famoso film con Jane Fonda per la regia di Sidney Pollack

Il ballo *infinito*

Reality d'epoca nella California degli anni Trenta

RODOLFO DI GIAMMARCO

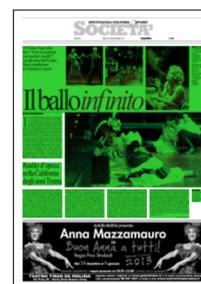
In un'ambientazione californiana da gioco al massacro dei primi anni '30, ballano a tutta birra per un'ora e venti minuti (anche pronunciando battute da torneo all'ultimo respiro), e recitano senza vergogna i risvolti drammatici di un reality show d'epoca per altri buoni quaranta minuti, gli attori del Teatro Due di Parma e i danzatori del Balletto Civile che, tutti assieme, inclusi quattro musicisti, compongono una troupe di quasi trenta interpreti nella molto attesa edizione teatrale di *Non si uccidono così anche i cavalli?* con regia di Gigi dall'Aglio, spettacolo che dinamizzerà da giovedì 3 lo sperone (ossia il prolungamento-ampiamento) dell'Argentina, «con un po' di pubblico anche ammesso ai bordi della pista da ballo, e con striscioni che pubblicizzano un esplicito "abbruttimento" della sala, adibita a una volgare, cinica e disperata maratona da ballo con premio di 1500 dollari alla coppia che resiste di più, in una gara estenuante di giorni e giorni» spiega il regista.

Il lavoro è tratto dal romanzo del 1935 *They Shoot Horses, Don't They?* di Horace McCoy che, pubblicato da Einaudi nel 1956 col titolo *Avrei dovuto restare a casa*, ispirò nel 1969 il bellissimo film di culto *Non si uccidono così anche i cavalli?* di Sidney Pollack con Jane Fonda, e ora ne è sorta una vivida e avida riproposizione dal vivo con adattamento di Giorgio

Mariuzzo, e con un mix di componenti storici del Teatro Due e di giovani performer associati alla coreografa Michela Lucenti, qui autrice della partitura fisica, e coinvolta di persona.

«L'idea è nata da un laboratorio di tre mesi all'Iuav di Venezia, dove ho sperimentato il rapporto del fattore-tempo differenziato nella dimensione del cinema e in quella del teatro. Ad esempio sono scientificamente provate due velocità, una realistica quando i personaggi ballano, e una simbolica e sintetica quando danzano» ricostruisce Gigi dall'Aglio. Per chi conosce già il film, questo spettacolo funziona da complemento più che da rilettura tale e quale. «Ne abbiamo avuto la riprova a Udine, dove il pubblico ha assistito a una proiezione del film e ha poi visto la messinscena: era entusiasta, convinto d'aver visto la stessa cosa ma in due chiavi diverse, con le stesse emozioni ma attraverso distinti mezzi». La storia. «Il romanzo era ambientato nell'epoca della crisi americana, ma puntava a una questione noir, il film rendeva tutto metaforico, e a teatro capitalizziamo tutte le risorse, in modo molto corale. La faccenda ci riguarda perché c'è di mezzo la spettacolarizzazione della miseria, come se assistessimo a un *Grande fratello* o a *L'isola dei famosi* anzitempo, con un'inesorabile gara di resistenza in pista. Ho rispettato però lo sfondo originario. Anziché accendere la tv per una puntata di reality, la gente degli anni '30 andava lì a più riprese a vedere la stanchezza dei ballerini che si sostenevano l'uno al corpo dell'altro. Per questo oggi è anche essenziale l'apporto del pubblico che guarda, fa parte del meccanismo che pretende una testimonianza da vicino della sofferenza. Mentre quest'umanità è lì e balla canzoni e musiche del tempo, tutte assai riconoscibili anche per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN SCENA
Un momento
di "Non si
uccidono
così anche
i cavalli?"